

La benedizione nelle scuole non è vietata



- > Il Consiglio di Stato ribalta la sentenza del Tar
- > I comitati: "Ricorreremo alla giustizia europea"
- > La Diocesi: "Così è stata ristabilita la vera laicità"

VENTURI A PAG. II E IN NAZIONALE

Il Consiglio di Stato riporta le benedizioni nelle aule scolastiche

Ribaltata la sentenza del Tar. "Ricorreremo alla Ue"
La Curia: "Adesso è stata ristabilita la vera laicità"

ILARIA VENTURI

LE BENEDIZIONI pasquali a scuola, fuori dall'orario di lezione e su base volontaria, sono legittime. La sentenza del Consiglio di Stato ribalta il divieto stabilito dal Tar dell'Emilia Romagna. E riaccende la polemica in città sul caso delle scuole dell'istituto comprensivo 20 (le primarie Fortuzzi e Carducci e le medie Rolandino) dove due anni fa per Pasqua i sacerdoti delle parrocchie del quartiere Santo Stefano avevano chiesto e ottenuto di celebrare il rito. La sentenza è arrivata ieri. I ricorrenti - un gruppo di genitori e maestri con il comitato Scuola e Costituzione - si rivolgeranno ora alla Corte europea. Nel frattempo la Curia, che già si era mobilitata, canta vittoria: la decisione «appare saggia, equilibrata e rispettosa della vera laicità della scuola, che non può mai essere contro qualcuno», dichiara il portavoce Adriano Guarnieri. Lo scontro si riaccende. Il centro destra approva, con Galeazzo Bignami e la senatrice Anna Maria Bernini (Fi): «Così si ripristina un caposaldo della nostra cultura». All'opposto, **l'unione degli atei (Uaar)** contesta: «È una sentenza dal sapore politico». «Crediamo che la scuola debba essere laica esattamente come lo è lo Stato», dichiara la maestra Monica Fontanella che ha firmato il ricorso.

Il caso è scoppiato dopo che i parroci della zona, a febbraio 2015,

avevano chiesto di poter benedire per Pasqua le tre scuole. Il consiglio di istituto, a maggioranza, aveva deliberato a favore. Era scattata la protesta, in nome del principio di laicità della scuola pubblica, finita per vie legali. Un anno fa il Tar aveva accolto l'istanza: la scuola «non poteva essere coinvolta nella celebrazione di riti religiosi, attinenti alla sfera individuale». Un pronunciamento che aveva congelato le benedizioni l'anno scorso. Il Consiglio di Stato ora ribalta tutto. I giudici scrivono che «non può attribuirsi al rito delle benedizioni pasquali, se fuori dall'orario scolastico e facoltative, un «trattamento peggiore rispetto ad altre diverse attività 'parascolastiche' non aventi alcun nesso con la religione», di natura sportiva o culturale. Una sentenza che apre la strada a riti di qualsiasi religione e che la chiude, invece, rispetto alla loro celebrazione durante l'orario scolastico, è la lettura di Scuola e Costituzione. «Un conto è un gesto o un simbolo religioso, altro trasformare le scuole in luoghi di culto», distingue il provveditore regionale Stefano Versari. L'allora preside Daniela Turci sorride: «Il consiglio di istituto ha agito legittimamente, non si è costretto nessuno a partecipare alle benedizioni, al contrario ci volevano costringere a non farle». Saranno ora benedette le tre scuole? Ad oggi i parroci non hanno fatto la richiesta. C'è chi giura che arriverà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

